ANNO XXXIV — Lunedì 31 ottobre 1881. — N. 300

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Provincie del Regno . . . . L. [illegible]
Roma . . . . [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto — — [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale — — [illegible]
America Meridionale . . . . — — [illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia . . . — — [illegible]
Gli abbonamenti decorrono dall'ultim[illegible]

Ciascun foglio: per **Roma** e Napo[illegible]
per le altre provincie cent. [illegible]
Un foglio arretrato centesimi [illegible] — Per Roma [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dailey Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

[illegible] devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno . . .	L. 26	Un anno . .	L. 20 —
Semestre . . .	» 14	Semestre . .	» 11 —
Trimestre . . .	» 7	Trimestre . .	» 6 —
Un mese . . .	» 3	Un mese . .	» 2 50

Roma, 30 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Si conoscono i risultati di 326 elezioni. Fra queste abbiamo 89 ballottaggi. Quindi, finora, gli eletti non sono che 237. Si può, nondimeno, con questi elementi, arguire, secondo verosimiglianza, la composizione futura del Parlamento tedesco. L'Opposizione vi avrà la maggioranza. I secessionisti, dei quali parlano i dispacci da Berlino, sono nazionali liberali, che si divisero dal loro partito, allorchè questo inclinava verso il principe di Bismark, e si unirono coi progressisti. Onde fanno numero coi progressisti. In tutto, tra gli uni e gli altri, sono 58: debolissime forze, per verità, se non fosse certa della cooperazione dei 25 nazionali-liberali, che il voto degli elettori ha già ricondotto nel Parlamento. Imperocchè gli stessi nazionali-liberali dichiararono apertamente nei loro discorsi e programmi di essere contrari alle riforme economico sociali del cancelliere. Quindi l'Opposizione, pur tenendo conto soltanto dei tre predetti elementi, raggiunge di già il numero di 83 voti sopra 237. Ma in essa vogliònsi comprendere i 6 socialisti eletti, gli 11 polacchi ed i 17 particolaristi: in tutto, 34, che sommati cogli 83, ci danno 117 voti sopra 237; cioè la quasi maggioranza. Di fronte a questi 117 abbiamo 42 deputati conservatori o liberali-conservatori e 78 deputati del Centro. Se il rapporto tra i partiti non verrà alterato dalle rimanenti elezioni non ancora conosciute e dai ballottaggi; e se, mantenendosi tra i 397 membri del Reichstag gli stessi rapporti che sono stabiliti tra i 237 deputati già eletti, il principe di Bismarck non si collega col Centro, tutta la sua politica economico sociale va in fumo, oppure dovrà ricominciare col Parlamento la serie dei conflitti, per i quali, a proposito delle spese militari, si era reso famoso prima del 1866.

Non dobbiamo aspettarci che il cancelliere rinunzi a' suoi prediletti disegni di riforma economico-sociale. Cotale ipotesi non è compatibile co' suoi precedenti e col suo carattere. Per la qual cosa, o dovrà passare per le forche caudine del Centro, che vuole l'abrogazione pura e semplice delle leggi di maggio, o dovrà far valere la propria volontà contro a quella del Parlamento. Nel primo caso, lo Stato abdicherà al principio della sottomissione della Chiesa alle leggi sue e l'imperatore insieme col principe di Bismarck si lascieranno trascinare davvero a Canossa; nel secondo caso, si conserveranno le istituzioni costituzionali, ma queste cesseranno di funzionare regolarmente. La quale interruzione delle funzioni costituzionali fu potuta tollerare dal popolo tedesco prima del 1866, allorchè trattavasi dell'unificazione della patria e della sua affermazione in Europa; ma sarà ora il popolo altrettanto tollerante? La questione delle riforme economico-sociali non sembra avere per tutti la stessa importanza che vi annette il cancelliere. Oltre di ciò non sono pochi coloro che le credono perniciose e le combattono accanitamente. Sono tanti, anzi, che sopra 237 elezioni riuscirono a mandare in Parlamento 195 deputati contrari alle predette riforme. Imperocchè i 78 del Centro, al pari degli altri 117, non ne vogliono sapere. Lo dissero in cento occasioni, nel periodo della lotta elettorale. È vero, che costoro, se il principe di Bismarck acconsente a rimettere la Chiesa in condizioni pari a quelle dello Stato, sono pronti a sacrificare tutte le altre loro tendenze o idee. Ma cotesta loro disposizione non va messa, per ora, in conto.

L'imperatore Francesco Giuseppe, nell'atto di ricevere le delegazioni, pronunziò un discorso, che il telegrafo ci riassume. Della politica estera ci troviamo appena qualche accenno, in quanto riguarda l'esecuzione del trattato di Berlino. Nel rimanente si occupa delle faccende interne. La stessa osservazione dobbiamo fare sopra il *Libro rosso*, che fu distribuito alle delegazioni in questa medesima occasione. Esso reca molti documenti relativi alla quistione montenegrina e greca; nessuno relativo alla situazione della monarchia rimpetto alle altre grandi potenze, o relativo ai negoziati commerciali con gli altri Stati. Il ministero degli esteri si è limitato ad illustrare la situazione dell'Austria in quelle complicazioni orientali, che ebbero fine colla dimostrazione delle flotte e colle conferenze degli ambasciatori. L'impressione che si riceve dalla lettura del *Libro rosso*, è questa: che cioè, esso sia una specie di dialogo fra l'Inghilterra e l'Austria; l'Inghilterra proponeva energici provvedimenti di coercizione contro la Porta; l'Austria voleva limitarsi ad una pressione diplomatica.

Il barone d'Haymerle dichiara che questa sua politica pacifica è in perfetto accordo colla volontà più volte manifestata dalle rappresentanze dell'Austria e dell'Ungheria. Dai dispacci l'atteggiamento della Russia appare assai riservato. E' notevole il detto del signor Barthélemy di Saint Hilaire, riferito in un dispaccio relativo alle esigenze dei greci, che la Francia nutriva per la Grecia un'amicizia severa ed austera. Questo linguaggio contribuì certamente a mettere a segno il cervello degli uomini di Stato ateniesi. Del resto la stampa indipendente viennese si lagna che nel *Libro rosso* non si leggano documenti riguardanti gli interessi maggiori, e che per conseguenza la pubblicazione del governo non permetta di giudicare con maggiore cognizione di causa l'insieme della politica estera della monarchia.

IL PRESIDENTE
DEL COMITATO DI STATO MAGGIORE

La nomina del generale Enrico Cosenz all'ufficio di presidente del Comitato di stato maggiore sarà accolta con soddisfazione dall'esercito e dal paese.

Da lungo tempo era vacante quel posto, importantissimo nell'ordinamento militare, e la cui influenza sulla difesa nazionale è grandissima così in pace come in guerra. L'opinione pubblica se ne preoccupava, timorosa che una troppo prolungata vacanza di quell'ufficio potesse riuscire di grave danno.

Quella preoccupazione rivelava, ancora una volta, l'interesse vivissimo con cui in Italia si considerano le questioni tutte che si riferiscono all'esercito, presidio della patria e scuola di virtù e d'ogni elevato e nobile sentimento.

La preoccupazione del paese era legittima, anche perchè poteva sorgere il sospetto che considerazioni d'indole politica potessero esercitare influenza per ritardare una nomina, alla quale le aspirazioni erano più d'una.

Il ministro della guerra, risolvendo la questione, ha voluto avere un doppio merito, cioè, anche quello di scioglierla bene, mercè la scelta d'un uomo che per patriottismo, valor militare, dottrine, esperienza e virtù civile è per l'esercito e la nazione la migliore e più efficace delle guarentigie che l'ufficio sarà esercitato con onore e con vantaggio della patria.

Noi siamo pronti a riconoscere il merito che l'onorevole ministro della guerra ebbe in questo provvedimento, e siamo certi che il Re, capo supremo dell'esercito, fu ben lieto di approvare la proposta del suo ministro responsabile.

La nomina del generale Cosenz all'alto ufficio sarà, lo ripetiamo, salutata con plauso dall'esercito e dal paese, i quali sanno che la vita del prode soldato fu tutta dedicata all'Italia e conoscono gli eminenti servigi che egli ha reso alla nazione ed al Re.

Enrico Cosenz, del quale non ricorderemo i meriti patriottici perchè la storia del nostro risorgimento li registra, qualunque siano i suoi convincimenti politici, si mantenne da molti anni estraneo alle lotte dei partiti ed anche per questa considerazione, la scelta di lui ci pare degna d'encomio e più opportuna di quella di altri generali, pur meritevoli della pubblica fiducia, ma che nelle vicende di questi ultimi anni, presero soverchia e troppo viva parte alle lotte politiche.

Noi ci auguriamo che l'opera del ministro della guerra sia sempre inspirata dal concetto cui si informò la nomina del gen. Cosenz alla presidenza del Comitato di stato maggiore, e facciam voti che quest'opera riesca ad infondere sempre crescente vigore nel nostro ordinamento militare e sempre maggiore prestigio in quell'esercito, che è orgoglio, forza, speranza della nazione.

GLI ESERCITI
AUSTRO-UNGARICO E ITALIANO

L'*Italia Militare* pubblica la seguente nota, colla quale siamo certi che si interpreta il sentimento del nostro esercito:

Fino da ieri l'altro l'*Agenzia Stefani* comunicò ai giornali italiani il seguente telegramma:

« La *Wehr-Zeitung*, organo militare, « saluta calorosamente Re Umberto e i suoi « ministri, come pure, nel seguito del Re, « i rappresentanti dell'armata italiana, « questa valorosa, simpatica e bella ar« mata, con la quale la *Wehr-Zeitung* de« sidera un'alleanza durevole e vuole gri« dare: *Evviva il Re!* »

Rispondiamo con animo lietissimo alle espressioni cavalleresche dirette all'esercito italiano dall'organo militare austro-ungarico.

Sei anni or sono, salutando S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, ospite della nazione italiana, abbiamo espresso il voto che fossero lungamente duraturi i vincoli fra l'esercito austro-ungarico e l'esercito italiano, ed osservammo allora che spesso nessun legame si stringe più leale e più forte come fra i nemici del giorno innanzi. Oggi questo voto si riafferma con un nuovo e solenne segno di amistà e di pace fra i Sovrani ed i popoli dei due paesi, e l'esercito italiano, concorde come sempre coi sentimenti del Re e della Nazione, unisce il suo a quel plauso che oggi nella capitale austriaca confonde insieme i nomi di Francesco Giuseppe e di Umberto.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Ecco il passo del discorso pronunciato alla Delegazione austriaca dal barone de Schmerling nel prendere possesso della presidenza e che si riferisce al viaggio del Re:

« Noi tutti dobbiamo deplorare che la perdita immatura di quell'uomo chiamato dalla fiducia dell'imperatore a dirigere per due anni gli affari esteri, impedisca alle Delegazioni di udire da lui il risultato dei suoi sforzi. Sentiamo che con la sua morte l'Austria fece una gravissima perdita; il barone di Haymerle era un fedele servitore del suo imperatore, adempiva scrupolosamente ai suoi doveri, era un uomo di sentimenti davvero austriaci. (Applausi)

« Nuove guarentigie per la pace ci sono offerte dalla visita oggi fatta alla nostra Casa Imperiale da parte del sovrano d'una vicina grande potenza, e ritengo che la sua venuta sia caro una guarentigia che la cordialità dei sovrani i quali riconobbero la necessità della pace, va estendendosi. »

ROMA

Telegrammi. — Il conte Pianciani ha diretto ieri al borgomastro di Vienna il seguente telegramma partecipato pure all'on. Depretis:

« Borgomastro, Vienna.

« Informato accoglienza popolazione vien« nese Reali italiani, adempio grato do« vere esprimere riconoscenza capitale I« talia.

« Sindaco *Pianciani*. »

Ecco la risposta, giunta più tardi a quel telegramma:

« Al sindaco della città di Roma.

« Ho subito dato pubblica notizia del « telegramma che ella m'ha ieri spedito « al cominciare della sessione del Consi« glio comunale della città di Vienna, e « questa comunicazione fu accolta con la « più viva gioia.

« *Newald*
« borgomastro di Vienna »

Partenza. — L'onorevole ministro dei lavori pubblici è partito, ieri mattina, per Viterbo.

Cardinale defunto. — Nella notte di venerdì alle 11 53, è morto il cardinale Prospero Caterini.

Nato in Onano (Acquapendente) il 15 ottobre 1795, era stato creato cardinale da Pio IX nel concistoro del 7 marzo 1853.

Il cardinale Caterini era prefetto della congregazioni del Concilio, segretario dell'Inquisizione, ed apparteneva a parecchie altre Congregazioni.

Resoconto amministrativo. — La Giunta municipale ha pubblicato e distribuito il resoconto dell'amministrazione comunale di Roma dal 1° luglio 1880 al 30 settembre 1881.

E' un volume di 73 pagine: ne parleremo.

Il comm. Rubattino. — Per rassicurare i molti amici che l'egregio commendatore Rubattino ha alla capitale, riportiamo dal *Corriere Mercantile* di Genova la seguente notizia:

Da due giorni corre voce in Genova che l'egregio comm. Raffaele Rubattino sia ammalato gravemente.

Siamo lieti di poter smentire recisamente questa voce inquietante. Il comm. Rubattino fu ed è tuttavia qualche po' sofferente per febbre palustre presa a Roma, ma scevra però da qualsiasi complicazione; e ci gode l'animo di poter anzi aggiungere che l'egregio uomo si trova oggi in via di completo miglioramento.

Festa dei bambini. — Al tocco di ieri, nell'aula massima del Collegio Romano, ebbe luogo la premiazione degli alunni che frequentano gli asili infantili israelitici di Roma.

Gli alunni, puliti, vispi e ben vestiti, erano su di un palco eretto addosso alla parete di fronte, in mezzo alla quale era un trofeo col busto di S. M. il Re. Essi hanno fatto parecchi esercizi ginnastici, hanno cantato e declamato in mezzo agli applausi di tutti. I premi consistevano in medaglie, libri e diplomi.

Alla cerimonia, apertasi con un discorso del cav. Alatri sull'andamento dell'istituzione, assistevano: il consigliere Rito, per la prefettura; il comm. Nisio, pel ministero d'istruzione pubblica, il sindaco, gli assessori Bastianelli, Luigioni, Brasci, il duca di Fiano, presidente della Società per gli asili d'infanzia, il comm. Pignotti e molti altri invitati.

La festa di ieri, riuscita così egregiamente, è novella prova dello zelo affettuoso dei benemeriti fondatori, e noi siamo lieti di tributar loro le dovute lodi.

Viaggiatori e merci. — Il capo della stazione di Roma ci comunica che, a cominciare dal treno N. 5 di ieri notte, è stata stabilita l'effettuazione del trasbordo per passeggieri e per bagagli non eccedenti i 50 kil., per un tratto di circa 800 metri, sul punto d'interruzione situato fra la stazione di Borghetto e quella di Orte.

I treni merci nel tratto Roma-Orte restano soppressi fino a nuovo avviso.

Arrivi e partenze. — Ieri, proveniente da Nizza, è giunto a Roma monsignor Place Stanislao, vescovo di Nancy.

— L'on. Del Giudice, segretario generale del ministero dei lavori pubblici è partito ieri, per Napoli.

Commemorazione straordinaria. — Quest'anno, oltre la solita gita a Mentana, che avrà luogo, domenica, sarà fatta una commemorazione straordinaria dei fatti d'arme del 1867, mediante una Conferenza pubblica, che si terrà la sera del 3 novembre, nella Sala Dante.

La commemorazione, come dice il programma, ha carattere nettamente repubblicano e mira a rivendicare la parte precipua ed altamente patriottica che in quella giornata ebbe — come sempre — la democrazia italiana, e constatando invece su chi cade la vera e maggiore responsabilità di quella tragedia.

Non facciamo commenti.

Pubblica sicurezza. — Il 1° novembre si aprirà il nuovo ufficio di pubblica sicurezza nella Sezione Esquilino e contemporaneamente resterà soppresso quello della Sezione Regola. La giurisdizione della Regola è attribuita alla sezione di Sant'Eustacchio e Parione.

Il nuovo ufficio dell'Esquilino è situato in via Gioberti, n. 35, p. p.

Alla stazione della ferrovia rimane sempre l'ufficio di pubblica sicurezza per gli arrivi e le partenze dei viaggiatori, con giurisdizione anche nei piazzali adiacenti alla stazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento a Vittorio Emanuele. — Oggi, 30, si inaugura in Novara un monumento al Re Vittorio Emanuele II, eretto col concorso della provincia, dei comuni e dei cittadini, tutti uniti in mirabile accordo.

S. M. il Re, invitato ad onorare colla sua presenza l'inaugurazione, espresse il suo rincrescimento di non poter intervenire, e delegò a rappresentarlo il tenente generale conte Genova Thaon di Revel.

Intanto, a rendere maggiore la letizia di questo giorno, da apposita Commissione venne bandito un programma di feste.

Il municipio pubblicò un patriottico proclama.

I brillanti della contessa Metternich. — I giornali furono male informati, scrive la *Venezia*, nell'indicare che il furto dei brillanti della contessa Metternich avvenne nel percorso della ferrovia da Trento ad Ala.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *Il Cantico dei cantici*, scherzo poetico di Felice Cavallotti — *Puschin*, dramma di Pietro Cossa. Le ultime rappresentazioni della compagnia Pietriboni.

Teatro Costanzi. — *I Puritani*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini.

La Compagnia Pietriboni ha preso commiato dal pubblico romano dopo una fortunata serie di rappresentazioni, delle quali serberemo gradita memoria, più pel valore degli artisti che per la copia delle novità. Queste, per verità, furono poche e non tutte felici. Ma la botte dà del vino che ha, e dai nostri scrittori drammatici per ora non c'è da spillare altro. Il teatro francese, da qualche tempo, sonnecchia anch'esso. Chi, pertanto, volesse dar colpa al Pietriboni di questa carestia, seguirebbe l'esempio di quei tali che affibbiano al governo la responsabilità dei cattivi raccolti. Del resto, come nel deserto s'incontrano le oasi, così, durante la stagione del Valle, in mezzo alla desolante aridità di altri lavori nuovissimi, ci rallegrarono lo sguardo due piante rigogliose e fiorite: il *Passato d'un marito* del Muratori e il *Cantico dei cantici* del Cavallotti. Un capocomico che nel breve spazio di un mese sottopone al giudizio degli spettatori due novità pregevoli e meritevoli d'applauso, può vivere in pace colla propria coscienza. Dubito assai che di qui alla quaresima riescano a darci altrettanto la Pezzana e la Marini.

Non giudico alla medesima stregua la commedia brillante del Muratori e lo scherzo poetico del Cavallotti. So che occupano un posto diverso nella gerarchia letteraria ed artistica, e a me non è lecito di violare le leggi dell'etichetta, più rigorosamente osservate in teatro che nelle Corti. D'altronde, del *Passato d'un marito* ho già parlato a lungo altra volta e non è il caso di ritornarvi sopra. Passo, dunque, senz'altro a render conto del *Cantico dei cantici*, che a Milano come a Roma ebbe liete accoglienze e l'onore di parecchie repliche. Coll'on. Cavallotti ricordo di aver avuto, qualche anno fa, un'aspra polemica per i baffi d'Alcibiade. Poste nella bilancia da una parte le lodi amplissime al dramma e dall'altra le censure ai baffi dell'attore Emanuel, parve all'egregio Cavallotti che le prime non fossero sufficiente compenso alle seconde, e in difesa di quei baffi mi scaraventò addosso nientemeno che un opuscolo ch'è un vero trattato di archeologia ad uso dei barbitonsori. È certo che dopo la coda del cane di Alcibiade nulla si era mai visto di simile nella storia della Grecia. Nella mia troppo lunga carriera di critico ho dato occasione o pretesto a due sfoghi di questo genere: a quello cioè del Cavallotti sui peli del labbro superiore, e a un altro non meno famoso di Paolo Ferrari sui maccheroni. Siccome in fondo sono un buon figliuolo e so compatire a tutte le debolezze umane, e non mi piace di cercare il pelo nell'uovo e, tanto meno sui maccheroni, così le polemiche non turbarono punto le buone relazioni diplomatiche fra quei due valentuomini e me gramo scrittorello di rassegne teatrali. Il terzo atto del *Pregalli* mi ha fatto digerire i maccheroni mal conditi del Ferrari, ed ora devo riconoscere lealmente che il *Cantico dei cantici* è di gran lunga superiore alla *Cantica sui baffi*. Spero che questa dichiarazione basterà all'onorevole Cavallotti e non vi sarà bisogno di una promessa formale di non toccare, in avvenire, la questione dei baffi irredenti.

Nessuno più di me apprezza l'altezza letteraria del Cavallotti, quantunque egli militi nell'esercito attivo ed io, per ragione d'età, non sia nemmeno più nella territoriale. Il valoroso autore dell'*Alcibiade*, della *Sposa di Menecle*, del *Cantico dei cantici*, che fa volentieri causa comune con gli Stecchetti della politica, in letteratura, invece, è, per una strana contraddizione, un ardente fautore della classica forma, un seguace delle più pure dottrine, un terribile flagellatore del laidume che s'intitola nuova scuola. Tutte le opere sue letterarie fanno testimonianza di un forte ingegno, di una vasta cultura, di un giusto concetto del bello, di un sincero rispetto alle ragioni dell'arte. Di qualche suo lavoro teatrale si potrà dire che non risponde alle esigenze della scena, non già che non serve ad un alto ideale e trascini la Musa nel fango. L'uomo politico sfugge al mio esame, ma lo scrittore, valendosi sovratutto della grande e meritata autorità che gode fra i giovani, può rendere e rende infatti utilissimi servigi alle buone lettere promuovendo una salutare reazione contro le aberrazioni poetiche ed elzeviriane che conducono la letteratura italiana a mal partito. Questa è vera gloria più che il presiedere un *meeting*.

Mi si dirà che nel *Cantico dei cantici* fanno capolino le opinioni poco ortodosse dell'autore. I giornali clericali hanno gridato allo scandalo e denunziato quell'innocente scherzo poetico allo sdegno di tutti i buoni, come un'atroce offesa alle cose più sacre. Di tanta ira non vedo la ragione. È la prima volta che si combatte in teatro il celibato dei preti? Non mi pare. Badino bene l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità*, che a me il prete *ammogliato con prole* non garba. Ritengo che per l'esercizio del ministero spirituale il celibato produca minori inconvenienti del matrimonio, e preferisco il sacerdote cattolico al pastore protestante. Ma è anche permesso di professare e manifestare un'opinione contraria a questa, senza che la Censura teatrale abbia il diritto di opporvisi. Il celibato dei preti non è stato mai fra i dogmi della religione. Dirò di più: è un'istituzione che non appartiene ai primi secoli della Chiesa. Si può mettere in dubbio che il teatro sia campo adatto alla discussione di siffatte materie; al qual proposito non è mestieri ch'io ripeta le considerazioni già esposte le mille volte. Vi sono dei quesiti che il teatro è impotente a risolvere; anzi, secondo il mio debole parere, l'ufficio del teatro non è stato mai di risolvere quesiti.

Il celibato dei preti entra dunque nel numero delle questioni che sono assolutamente spostate sovra un palcoscenico. Pel Cavallotti vi è una *circostanza molto attenuante*. Nel suo *Cantico dei cantici* la questione, la tesi viene in seconda linea; lo scopo principale dell'autore (che forse non vorrà convenirne) è stato di darci una bellissima versione di quello squarcio sublime di poesia e di farla declamare da un valente attore sulla scena. Che la versione sia veramente bella è ammesso (alla buonora!) anche dalla stampa clericale. Bisognava trovarle una cornice adatta, e il Cavallotti immaginò una favola che, nella sua semplicità, è abbastanza ingegnosa. Un chierico s'imbatte in una vezzosa fanciulla, sua cugina, che gli rammenta una certa immagine sacra davanti alla quale soleva recitare devotamente ogni sera il cantico dei cantici. Lo recita alla cuginetta e la pia adorazione finisce in una dichiarazione d'amore seguita da un matrimonio in piena regola sotto il patrocinio di un vecchio zio, militare in ritiro e libero pensatore. Non c'è altro, ma i versi sono splendidi e l'argomento stesso, a prima vista alquanto scabroso, è trattato così delicatamente, con tanta eleganza, con tanta cura di non offendere alcuna rispettabile suscettibilità, che io sfido la più scrupolosa bacchettona a trovarci qualche cosa a ridire. Due o tre nèi, due o tre versi che rasentavano il volgare e che tanto maggiormente erano avvertiti quanto più cercavano di nascondersi in mezzo ai loro compagni tutti lindi e vestiti con garbo, sono scomparsi dopo la prima rappresentazione. Se il Cavallotti avesse ancora il coraggio di sopprimere qua e là una ventina di versi che allungano inutilmente l'azione, l'opera sua sarebbe quasi perfetta. Tale qual'è, rimarrà, senza dubbio, lungamente nel repertorio delle nostre Compagnie. Al Valle il *Cantico dei cantici* è stato applaudito senza contrasti, senza opposizione. Se qualcuno ha creduto che per questo scherzo poe-

Il furto avvenne sulla linea ferroviaria da Vienna alla Pontebba.

La valigia si trovò sforzata. E non è la prima volta che su quella linea avvengono fatti così gravi, senza che ancora siasi provveduto col necessario rigore sul personale viaggiante.

Un principe straniero. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Il fratello del Re di Siam, Somdet Tiara Bhanuwrangsi Swang Wongse, ha visitato ieri l'Esposizione industriale, accompagnato dal comm. Fuzier, vice presidente del Comitato, e dal cavaliere Ettore Ponti, il quale parlava col principe in inglese. »

Il monumento italiano in Crimea. — Nell'*Esercito* leggiamo:

« Ci scrivono da Sebastopoli sotto la data del 3|15 che il monumento eretto sulla Tchernaja ai piemontesi caduti o morti nella memorabile spedizione di Crimea, è riescito perfettamente e sotto ogni aspetto migliore di quelli colà eretti dalla Francia e dall'Inghilterra.

« Il luogo in cui venne innalzato, tra i monti non poteva essere meglio scelto.

« Esso incomincia a vedersi a 10 verste fuori di Sebastopoli, mentre si trova alla 17.a ed alla 2?.a si distingue ancora.

« Aggiungasi che il monumento sorge proprio vicino alla strada che conduce da Sebastopoli a Yalta, che è la più bella e artistica strada che si percorra andando in Crimea.

« Alla data sotto la quale ci scrive il nostro corrispondente, il maggiore del genio Gherardini, incaricato della direzione dei lavori, attendeva al disseppellimento degli scheletri a Balaklava. »

Biblioteca Leopardiana. — Al municipio di Recanati è stata proposta dal deputato Filippo Mariotti e dal prof. Giovanni Mestica l'istituzione di una biblioteca speciale, in cui siano raccolte tutte le edizioni italiane e straniere delle opere di Giacomo Leopardi, le traduzioni i commenti e ogni altra pubblicazione attinente alle opere stesse e alla vita del sommo scrittore. Questa biblioteca si dovrebbe inaugurare contemporaneamente al monumento in marmo già preparato e collocato nella piazza maggiore della città, e sarebbe monumento condegno e anche più proficuo. Nella piccola città di Groninga v'à una biblioteca speciale, ove sono raccolte tutte le edizioni e i commenti di Orazio. Quanto più conviene istituire in Recanati una biblioteca del suo glorioso cittadino! Questa proposta è oggi di facile effettuazione. Le pubblicazioni, grandi e piccole, sul Leopardi sono quasi tutte di scrittori viventi. Non è da dubitare che questi non le mandino volentieri, sapendo che ivi saranno conservate e che saranno ricercate dagli studiosi e dai visitatori della città, che fu patria all'immortale marchigiano.

La biblioteca Leopardia sarà ornamento e splendore di Recanati, e servirà di esempio ad altre città italiane, ove nacquero uomini grandi.

Disgrazia. — La *Nazione* annunzia che venerdì scorso alla stazione di Pontassieve rimasero feriti leggermente, per lo scoppio del tubo di una macchina a vapore, il fuochista e il macchinista.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 29. — La Regina uscì, stamane, a piedi, con due dame e percorse il Kohlmarkt e il Graben. Fece acquisti nei negozi. Riconosciuta fu fatta segno ad una calda dimostrazione.

Vienna, 29. — Ieri Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza, dopo i ministri austriaci ed ungheresi, gli ufficiali generali del presidio.

Berlino, 29. — Il governo imperiale fece dichiarare ieri al governo italiano che esso prova gioia sincera per il viaggio a Vienna. La Germania ritiene qualunque atto di amicizia diretto dall'Italia all'Austria come destinato al suo proprio indirizzo.

Vienna, 29. — Domani, alle ore 11, avrà luogo un *déjeuner* di 40 coperti al palazzo dell'ambasciata italiana.

Oltre i Sovrani d'Italia, assisteranno i loro seguiti, i cavalieri d'onore attaccati al loro servizio, Wimpfen, Kallay, il ministro del Portogallo e le loro mogli.

Al pranzo di gala, oggi, l'Imperatore fece il brindisi seguente: ringraziando Vostre Maestà delle loro amabile visita, pegno d'amicizia sincera durevole, bevo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, di Sua Maestà la Regina e della Famiglia Reale. — Il Re Umberto rispose: estremamente commosso per l'accoglienza affettuosa che la Regina ed io abbiamo qui trovata, bevo alla salute di Sua Maestà l'Imperatore e Re, di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina e della Famiglia Imperiale, facendo migliori voti perchè le relazioni così cordiali che fortunatamente esistono fra i nostri popoli si stringano sempre più per la prosperità dei nostri paesi.

Vienna, 29. — Dopo il ritorno da Stoffbaurg, la Regina ha ricevuto la visite delle Arciduchesse Stefania, Gisella, Maria-Teresa, Elisabetta e Maria.

Mancini recossi alle 2 al ministero degli esteri, e conferì mezz'ora con Kallay. Durante la sua presenza il conte Andrassy venne al ministero, per presentare le sue condoglianze alla baronessa Haymerle e visitare Kallay. La Baronessa essendo andata al cimitero, Andrassy abbandonò subito il palazzo del ministero. Depretis conferì con Robilant nell'ambasciata italiana. Il Re Umberto ritornò a Vienna alle 2 1|2.

Vienna, 29 — La Regina, visitando a mezzodì lo studio di Mackart, si è interessata soprattutto agli abbozzi delle pitture destinate al nuovo Teatro di Corte, conversò con Mackart in lingua tedesca, e lasciò lo studio dopo mezz'ora con parole di ringraziamenti e di riconoscenza.

Nella galleria del Belvedere la Regina fu ricevuta dal direttore Engerth e da altri funzionari. S. M. espresse il desiderio di non disturbare i visitatori presenti; visitò i quadri dei pittori italiani e neerlandesi. Dopo mezz'ora la Regina lasciò la galleria, esprimendo il dispiacere di non poter restare di più.

Dopo visitato anche il museo d'Ambras la Regina rientrò al palazzo.

Alla caccia di Himberg Re Umberto solo uccise 178 lepri sugli 800 che furono uccisi.

Il Re e la Regina ricevettero dopo mezzodì l'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma, conte Wimpffen, coll'ambasciatrice.

Depretis, Mancini e de Sonnaz hanno ricevuto visite dai ministri austriaci e ungheresi, dal corpo diplomatico, dai generali.

Il conte Andrassy visitò Mancini; ebbero un colloquio di mezz'ora.

Vienna, 29. — Il pranzo di gala ebbe luogo nella Sala grande del Ridotto riccamente decorata con arazzi, fiori, tappeti, migliaia di lumi. La Corte entrò alle 6 1|2. L'Imperatore, in uniforme di colonnello di cavalleria, dava il braccio alla Regina Margherita. Re Umberto, coll'uniforme del reggimento di cui fu nominato proprietario, all'Imperatrice. L'Imperatrice prese posto nel mezzo della tavola, avendo a destra la Regina, poi l'Imperatore, la Principessa Gisella ed il Principe Rodolfo. Il Re, seduto a sinistra dell'Imperatrice, aveva a destra la principessa Stefania. Il Principe Leopoldo di Baviera sedeva a sinistra della Regina.

Dopo il terzo servizio, l'Imperatore si alzò, pronunziando il suo brindisi, seguito dal suono dell'Inno nazionale italiano. Il Re rispose con un brindisi.

Il pranzo terminò alle 7 1|2.

Il balletto di gala, all'Opera, cominciò alle ore 7. La Corte entrò dopo le ore 8. Coll'Imperatore presero posto la Regina, la Principessa Stefania, Re Umberto, l'Arciduca Rodolfo. Inoltre vi erano gli Arciduchi Giovanni-Salvatore, Alberto, Guglielmo, Eugenio, Carlo-Lodovico, Francesco-Ferdinando, la Principessa Gisella, il Principe Leopoldo, il duca Luigi di Baviera. Il Teatro era pieno come ieri di distinto pubblico. La Corte restò fino al termine della rappresentazione.

Vienna, 30. — Al pranzo di gala di ieri presero parte 130 persone oltre i Sovrani di Austria-Ungheria e d'Italia.

Vi erano invitati Depretis, Mancini, De Sonnaz, i seguiti, i cavalieri e dame di onore delle LL. MM. Italiane, il Principe Leopoldo di Baviera e la Principessa Gisella, il Principe Luigi di Baviera, l'Arciduca Rodolfo, ecc., i membri dell'ambasciata italiana, il conte e la contessa di Wimpffen, i presidenti delle Delegazioni, i ministri austriaci ed ungheresi, gli alti dignitari militari e civili e quelli di Corte.

Dopo il brindisi di Re Umberto, la musica suonò l'inno austriaco.

Vienna, 30. — Oggi ebbe luogo la colazione all'ambasciata italiana. Vi erano 42 convitati: i Sovrani d'Italia col loro seguito e il personale della Corte austriaca addetto ai Sovrani, il conte Wimpffen e la sua consorte, i coniugi Kallay, il ministro del Portogallo e la sua signora, ecc. Dopo il *déjeuner*, il console italiano presentò alle Loro Maestà un indirizzo di ossequio della colonia italiana e della Società di beneficenza.

Vienna, 30. — Oggi, Kallay conferirà al palazzo con Depretis e Mancini. Si tratterà fra altre cose la questione dei regolamenti per la pesca dell'Adriatico e del Lago di Garda e quella delle tariffe doganali.

Torino, 30. — Il sindaco di Torino ha spedito un telegramma al borgomastro di Vienna per esprimere la commozione della città a motivo delle solenni accoglienze che i Sovrani d'Italia hanno ricevute dalla Corte e dalla popolazione di Vienna. Torino ne trae fausti augurii di unione pacifica nel progresso.

Vienna, 30. — Le rappresentanze di sedici provincie del Nord, del Centro e del Sud dell'Italia e un gran numero di associazioni fecero presentare ai Sovrani d'Italia l'espressione della viva soddisfazione e delle felicitazioni del popolo italiano per la visita fatta alla Famiglia Imperiale e per la cordiale accoglienza ricevuta dalle Loro Maestà.

Vienna, 30. — I sindaci di Milano e di Genova diressero telegrammi al borgomastro di Vienna a proposito della simpatica e cordiale accoglienza fatta ai Sovrani d'Italia dal municipio e dalla popolazione di Vienna.

Vienna, 30. — Il Re e la Regina partiranno domattina alle 9. Giungeranno a Pontebba alle 8 pom. e vi si fermeranno 5 minuti. Saranno a Milano alle 7, 55 ant. di martedì, e a Monza alle 8 15.

Le Loro Maestà viaggeranno in forma privata.

LA STAMPA AUSTRIACA ed il viaggio delle LL. MM.

Leggiamo nella *Deutsche Zeitung* del 28 corrente:

« Inviamo il più cordiale saluto all'ospite che oggi fece il suo ingresso nella nostra città — al sovrano d'Italia. Chiunque porge la mano al nostro impero in nome della pace, è il benvenuto — come non dovrebbe esserlo un monarca, il cui trono è fondato sul rispetto della libertà e dei diritti della sua nazione! Re Umberto è un vero Principe moderno; egli diede già, durante il suo regno, la prova di essere, al pari di suo padre, fermamente deciso a cercare la sua felicità di sovrano soltanto nell'intimo accordo colla nazione italiana.

« Allorchè l'Austria era la rigida rappresentante della legittimità e dell'assolutismo, mentre il Piemonte spiegava la bandiera della rivoluzione nazionale, v'era un antagonismo irreconciliabile fra le dinastie d'Absburgo e di Savoia. Questo antagonismo è cessato dopo che la nazione italiana raggiunse lo scopo sì ardentemente desiderato e che l'Austria di Metternich dovè forzatamente fare la pace coll'èra moderna e le sue forme politiche. Noi, figli di questa nuova èra, ci rallegriamo di questa pace; proviamo soddisfazione nel vedere il sovrano d'Austria accogliere nella sua antica *Hofburg* il Re d'Italia. Si coprano il volto pure oggi quei clericali, pei quali la più giovane fra le grandi potenze è il simbolo della rivoluzione atea e miscredente, che nutrono sempre la fantasmagoria che la missione dell'Austria, anzi il suo unico diritto all'esistenza, sia di intraprendere un giorno una crociata pel potere temporale del Papato. Queste speranze subirono un grave colpo e non si realizzeranno giammai, fintantochè l'Italia rispetta la pace ed i confini dell'Austria.

« Vi fu un momento in cui gli uomini di Stato italiani colla loro politica egoistica avevano ridotto l'Italia ad un completo isolamento sulla scena del mondo. Qualunque intrapresa della sua diplomazia si terminava con una sconfitta. Le crisi si succedettero alle crisi in causa di quella politica, ora Re Umberto fa il primo passo per rialzare le patriottiche angoscie del suo paese, egli manifesta la sua risoluzione che l'Italia, d'ora in poi intende seguire una politica leale e che ispiri fiducia.

« Non crediamo che gli uomini di Stato d'Austria ed Italia conchiudano un patto per iscritto e che si tengano lunghe trattative sui singoli punti d'un trattato. Il viaggio del Re equivale ad ogni formola diplomatica che potrebbe offrire l'Italia. Fra l'Austria e la Germania sussiste ora un'alleanza a scopi pacifici, e se l'Italia si vuole unire a quest'alleanza non le sarà promesso alcun acquisto, nessuna nuova provincia, nessun « compenso » di nessuna specie. L'Italia non può chiedere a Vienna una rivincita contro la Francia, ovvero contro un altro Stato; ciò che può trovare qui è soltanto un posto rispettato nel concerto delle potenze, una posizione assicurata ed onorevole fra le nazioni d'Europa.

« Per ciò che ci riguarda, desideriamo di gareggiare sempre colla nostra vicina meridionale soltanto sul terreno della civiltà e dell'attività; accetteremo con fiducia l'amicizia che ci offre l'Italia e la contraccambieremo con sincerità. »

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(Dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

Legnago, 30. — Il sindaco di Legnago fa un brindisi al Re e alla famiglia reale.

Il sindaco di Bologna fa un brindisi al deputato Minghetti.

Minghetti risponde: Dopo un proemio sulla necessità di chiarire le idee e di sgombrarne ogni confusione delle menti, la storia dell'opera legislativa della Sinistra, esamina macinato, corso forzoso, ferrovie, riforma elettorale. Spiega i suoi dissensi nel metodo tenuto, dichiara che divenute leggi debbonsi applicare lealmente. Non basta: bisogna prevedere gli effetti. Lo statista deve riconoscere che l'Italia entra in un periodo nuovo assai più democratico. Descrive la grandezza e i pericoli della democrazia — il suo supremo è utilitaria a buon governo. Quindi la istruzione popolare prende il primo posto, ma conviene estenderla, accrescerla, nobilitarla. Segue la legislazione sociale. Esamina i progetti d'iniziativa parlamentare e ministeriale. Ma la legislazione sociale può degenerare prepotenza dello Stato se non contrappesata da un largo decentramento. La Sinistra promise le libertà locali, la responsabilità degli agenti della cosa pubblica; non l'attuò: è tempo di farlo liberamente. Però l'azione governativa sola non basta. Con l'esempio di Casa Savoia esorta le classi superiori ad affratellarsi ognor più col popolo; prova che gl'interessi fra le varie classi non sono opposti ma solidali nella libertà. Favorendo le industrie, i commerci si aiuta il popolo — ottima protezione per alleggerirne i pesi. Perciò invoca appena sarà possibile lo sgravio della ricchezza mobile.

Dipinge la crisi minacciante l'agricoltura, vuole assicurato che la fondiaria non oltrepasserà il limite attuale complessivo, che la perequazione faccisi sulla base dei meno tassati. Accenna a provvedimenti per migliorare la condizione finanziaria dei comuni.

Qui l'oratore passa a mostrare come ogni opera legislativa sia vana se non si fonda sopra la base di un forte e serio governo. Fermo nei suoi criteri direttivi esamina la politica interna ed estera; deplora la parzialità della amministrazione, la fiacchezza nel tutelare le istituzioni, gli errori diplomatici, l'insufficienza della difesa nazionale. Però saluta come fortunato augurio l'incontro del Re e dell'Imperatore. Se alcuno gli rimproverasse di aver taciuto delle riforme politiche, risponde che bramerebbe una sosta, ma non lo troveranno impreparato. Ricorda aver detto in Parlamento che alla attuale imperfettissima scuola elementare come criterio del voto, era preferibile il suffragio universale. Tesse l'elogio del Senato, ma non teme la riforma diretta a rafforzarlo. Dice che lo Statuto è perfettibile, ma con prudenti cautele che vorrebbe fin da ora stabilite con legge speciale.

Formulata l'idea di un governo morale, savio, forte, ispirato ai bisogni del popolo, aperto a tutti i progressi, analizza la questione del rinnovamento dei partiti, le sue grandi difficoltà, i suoi vantaggi ove potesse riunire sicuramente gli elementi della tradizione e del progresso e fondare una solida maggioranza. Crede che il tentativo dell'on. Sella fosse giustificato da circostanze del tempo; mutate quelle, i partiti possono delinearsi soltanto intorno ad un programma. Dichiara aver parlato per sè solo, e finisce propinando alla prosperità del collegio di Legnago.

DISCORSO DELL'ON. SERENA

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Gioia del Colle, 30 *ottobre*. — Il deputato di questo collegio, on. Serena, ha pronunziato uno splendido discorso nel teatro Comunale. Ricordò gli ultimi lavori parlamentari, esaminando se il governo della Sinistra corrispose alle promesse fatte e alle aspirazioni del paese. Parlò della condizione dei partiti, giudicando il tentativo di conciliazione dell'onor. Sella e dolendosi che non sia riuscito. Espresse la speranza che cessino i dissidii, costituendosi un forte partito nazionale. Disse che si devono accettare le riforme politiche e tributarie già votate, e dar mano alle riforme amministrative, continuarsi la trasformazione delle imposte indirette, non scemando le entrate dell'erario, ma vietando ai comuni di gravare le classi lavoratrici. Sostenne che cogli avanzi del bilancio devonsi gradatamente diminuire le imposte dirette. La fondiaria attuale uccide i piccoli agricoltori e la tassa elevata della ricchezza mobile soffoca l'industria e il commercio. Facciansi le perequazioni dopo diminuite le aliquote.

L'onor. deputato parlò della politica estera. L'Italia, egli disse, dev'essere elemento d'ordine, non desiderare, non provocare, ma non temere i conflitti. Dichiarò che ciò vorrebbe fosse sostenuto dal gran partito nazionale. Egli lo appoggierebbe con tutte le sue forze. Conchiuse acclamando il Re, la Dinastia.

L'uditorio numerosissimo applaudì il discorso, che durò due ore.

DISCORSO DELL'ON. DE ZERBI

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 30. — L'on. De Zerbi fece un discorso applauditissimo. Erano presenti oltre a 500 persone.

Spiegò il suo voto sui provvedimenti pel comune di Napoli, per l'abolizione del corso forzoso, la riforma elettorale, sulla politica estera.

Trattò di questa ampiamente.

Fece la storia del partito di Destra, dei suoi beneficii, notandone gli errori.

Dimostrò che la Sinistra trovò il paese in condizioni favorevoli. Parlò del viaggio di Vienna.

Disse esservi due politiche, o addormentarsi in fallace sicurezza o preparare con operosità il rialzo della grandezza della patria.

Darà il voto a qualunque ministero che adotti il programma di questa seconda politica.

Il discorso del principe di Teano

Dall'on. deputato di Montegiorgio riceviamo la seguente lettera:

« Firenze, Palazzo Mozzi
« 29 ottobre 1881.

« *Onorevole signor Marchese*,

« Io veggo con vivo rammarico ripetersi ancora in alcuni giornali che nel mio discorso a Montegiorgio pronunciassi quella parola ILLEGITTIMI per la quale si è voluto menare sì grande rumore contro me.

« Sono quindi per necessità costretto rivolgermi alla sua cortesia affine di nuovamente manifestare, che mai ho profferito tale parola, *la quale* venne da me rettificata appena ebbi nelle mani il resoconto del discorso medesimo.

« Mi creda con profonda stima
« *Dev.mo suo*
« TEANO. »

ISTRUZIONE PUBBLICA

Il ministro della pubblica istruzione, valendosi della facoltà concessagli dal R. decreto, 25 ottobre, ha decretato:

« Art. 1. — Le istanze degli studenti e uditori delle Università ed Istituti superiori d'istruzione, per restituzione in tempo a inscriversi ai corsi, per abbreviazione di studi, per anticipazioni di esami o ammissione a sessioni straordinarie, per dispensa da ripetizione di prove di esame già sostenute, per riparazione di prove nella stessa sessione, per computo di studi nel passaggio da una Facoltà all'altra o da uno ad altro corso della stessa Facoltà, per dispensa da condizioni di età, di studi o di pratica, per riconoscimento di ogni equipollenza di titoli, per valutazione di studi privati, per convalidazione di studi irregolari, per determinazione di tasse nei casi dubbi; le istanze di coloro che, esercitando l'avvocatura, la medicina la chirurgia, l'ostetricia, la farmacia, l'ingegneria senza diploma chiedono di essere ammessi ad esame per regolare la loro posizione; le istanze di farmacisti per autorizzazione a ricevere nei loro laboratori studenti del 4° corso per l'anno solare di pratica; in ge-

---

tico si dovesse combattere una fiera battaglia s'è ingannato. Il Cavallotti è entrato a Kerouan senza bruciare una cartuccia, senza incontrare un Krumiro che gli attraversasse la via. Quindi le descrizioni della zuffa e i lamenti sul sangue sparso sono fuori di luogo.

Il successo è dovuto in parte agli artisti della Compagnia Pietriboni. La signora Fantecchi-Pietriboni convertirebbe al matrimonio un seminario intero; il Rasi ha tutti gli entusiasmi del chierico che sente gli ardori dei suoi venti anni; il Barsi è un libero pensatore alla buona, col quale anche il teologo Margotti farebbe di buon grado una partita a *tressette*.

Mancava alla festa il Pietriboni, che in questo scherzo non ha parte. E poichè ho nominato il direttore della simpatica compagnia che ha levato teste le sue tende da Roma, mi dorrò con lui d'un nero tradimento. Egli aveva promesso di rimettere in iscena una delle migliori commedie del compianto Gherardi del Testa: *Con gli uomini non si scherza*. L'ho aspettata invano. L'amico Pietriboni ha perduto una buona occasione di farsi onore e di rendere omaggio alla memoria di un illustre commediografo. Era atteso con grande curiosità anche il *Puschin* di Pietro Cossa. Il pubblico lo ascoltò religiosamente, con riverenza, e, terminato il dramma, ha voluto salutare per ben tre volte al proscenio il Pietriboni, per mostrargli il grato del pietoso pensiero, ed anche per ricompensare degnamente l'abilità di cui egli aveva dato prova nell'interpretazione di quel non facile lavoro. Il *Puschin*, come tutti sanno, è opera giovanile del Cossa e ha preceduto di qualche anno il *Nerone*. È superiore, senza dubbio, al *Sordello* e al *Monaldeschi*, vi guizza qualche lampo di vera poesia, il carattere del protagonista è scolpito con sufficiente sicurezza, due o tre scene sono condotte con efficacia. Eppure, tutto ben considerato, il *Puschin* non vale più dei soliti drammi degli autori esordienti, dei quali, tanto per essere con loro cortesi, si suol dire che sono giovani di belle speranze, che con lo studio e la perseveranza potranno cooperare al risorgimento del teatro nazionale, ecc., ecc. Il giovine autore, incoraggiato dalla critica benevola, ritenta la prova, fa un fiasco solenne, abbandona il teatro, concorre ad un posto d'impiegato d'ordine a *mille e cinque*, entra nell'amministrazione del lotto o in quella delle gabelle. Del suo primo lavoro teatrale, naturalmente, non si parla più, e il fitto velo dell'oblio ne copre perfino il titolo. Avevo udito il *Puschin* allo Sferisterio, eseguito da una Compagnia di secondo ordine; l'ho riudito ora, al Valle, e confesso francamente che si richiede un grande sforzo di fantasia per ammirare in questo dramma l'unghia del leone, per trarne il pronostico della futura gloria del Cossa. È savio, è utile, è opportuno di ripresentare al pubblico questi primi saggi di uno scrittore drammatico che si levò più tardi a tanta altezza? È utilissimo, rispondo io, come studio, per misurare tutta la lunghezza del cammino percorso dal poeta, gli ostacoli superati, i progressi compiuti. Il quale esame doveva riuscir gradito ai concittadini del Cossa. Merita dunque una parola di lode il Pietriboni che ha richiamato alle menti dei romani i primi passi, i primi tentativi di uno dei più illustri figli di questa insigne città. Ma è duopo non abusare di codeste esumazioni le quali non hanno che un'importanza storica e per così dire biografica. Il teatro deve alimentarsi principalmente di lavori che abbiano un merito proprio, un valore intrinseco.

Mi duole di non poter comprendere nella cronaca degli spettacoli del teatro Valle il bozzetto del Marenco *A Casamicciola*, rappresentato a beneficio dei danneggiati degli Abruzzi. Quello spettacolo di beneficenza coincideva appunto colla prima rappresentazione dei *Puritani* al teatro Costanzi, ed io ho seguito il maggior numero dei miei colleghi che si recarono nei quartieri alti.

I *Puritani* furono rappresentati a Roma l'ultima volta, due anni fa, e ne erano interpreti la Dalti, lo Stagno, il Roudil e il Nannetti. Dirigeva l'orchestra Luigi Mancinelli e tutti ricordano la soavità, la delicatezza, l'eleganza di quella esecuzione, una delle migliori che abbiamo avuto al teatro Apollo. I *Puritani* ebbero allora un numero considerevole di repliche e furono, come si dice comunemente, l'opera della stagione, fino a che non lasciarono libero il campo al *Lohengrin*. Non ardisco asserire che fosse urgente di riprodurli al Costanzi. Nel vastissimo repertorio del tenore Stagno si poteva scegliere qualche opera meno udita o, per meglio dire, udita meno recentemente. Questo, però, è affare che riguarda unicamente i benemeriti impresari del Costanzi. Dico benemeriti perchè in breve tempo hanno allestito due spettacoli degni della Scala, del San Carlo, dell'Apollo. I *Puritani* furono a più riprese applauditi l'altra sera da un pubblico rigoroso e poco disposto agli entusiasmi o all'indulgenza.

Fin da ora registro un brillante successo che verrà aumentando col progredire delle rappresentazioni, sebbene sia agevole il prevedere che il capolavoro di Bellini, non raccomandandosi allo sfarzo delle scene, non eserciterà sui frequentatori delle gallerie un fascino e un prestigio uguali a quelli dell'*Aida*. La musica dei *Puritani* si indirizza ad un pubblico più quieto, più tranquillo, e, mi si passi buona la parola, più aristocratico. A me pare che il maestro Pomè abbia voluto ingrandirne, esagerarne alcuni effetti per adattarla ai gusti di un teatro popolare. L'orchestra colorisce i *Puritani* come colorirebbe l'*Aida*. Così nell'*introduzione*, così nel finale primo, così perfino nell'accompagnamento dell'aria di Elvira, che vorrebbe esser sospirato sommessamente e invece è eseguito con accento altamente drammatico! Anche alcuni *tempi* mi sembrano poco conformi alle tradizioni. In generale sono troppo affrettati, ma per eccezione ne ho anche notato due o tre, a mio credere, troppo lenti, per esempio la cabaletta della cavatina del baritono, la quale diventa addirittura un adagio. Il maestro Pomè sa che gli ho reso giustizia in altre occasioni e non prenderà in mala parte le mie osservazioni. Ho la disgrazia di essere più vecchio di lui e di aver udito i *Puritani* interpretati molto diversamente. E poichè ho incominciato, vuoterò il sacco. Mi pare che l'egregio direttore d'orchestra del teatro Costanzi conceda soverchie libertà ai cantanti. In alcuni punti dell'opera non solamente gli artisti mutano a loro capriccio le frasi melodiche, ma le muta, per secondarli, anche l'orchestra. Citerò l'aria d'Elvira, nell'atto secondo, dove una di queste licenze esorbitanti mi parve proprio una sanguinosa offesa al povero Bellini. E potrei enumerare altre frasi in tal guisa variate anche nella parte istrumentale. Un'altra lagnanza e sarà l'ultima. Perchè il maestro Pomè omette la *ronda* dell'ultimo atto? All'Apollo, l'orchestra diretta dal Mancinelli la eseguiva mirabilmente ed era ogni sera applaudita.

Fra gli artisti principali, i primi onori spettano al tenore Stagno. Quando nel primo atto si presentò sulla scena fra gli applausi del pubblico, parve un po' commosso, agitato. Ma ritrovò ben presto la calma e con essa il successo già conseguito in questa medesima opera all'Apollo. Nel terzo atto trasse gli spettatori all'entusiasmo, in ispecie nel duetto di cui si volle la replica.

Un'ottima cantante è la Gargano, nuova pel pubblico romano. Ha voce simpatica, canta con precisione e al tempo stesso con efficacia drammatica. Sarebbe soltanto a desiderare che si astenesse da certe varianti di cattivo gusto. Il baritono Sparapani, non ancora interamente rimesso dall'indisposizione che lo travagliò gli scorsi giorni, cantò da artista di vaglia ed ebbe applausi cordiali. Questi non mancarono neppure al basso Mirabella, al quale raccomando però di moderare alquanto quel suo sistema di scolpire tutte le sillabe. La chiara pronuncia è una qualità del buon cantante, ma ne segue forse che ogni sillaba debba avere la sonorità di un colpo di cannone?

Del resto, per i tempi che corrono, bisogna contentarsi. Fra un mese o poco più anche gli artisti del Costanzi partiranno per altri lidi. Stagno e Sani vanno a Napoli, la Singer a Palermo e forse a Palermo anche la Novelli, gli altri si disperderanno nelle cinque parti del mondo. Chi rimarrà a popolare la sesta parte del mondo chiamata Tordinona? Purchè non diventi un'isola d'antropofagi!

F. D'ARCAIS.

nere tutte le domande che gli studenti, gli uditori e gli aspiranti a diplomi universitari dirigono ora al ministero dell'istruzione pubblica per provvedere sulle quali, la legge ed il regolamento non esigono il parere del Consiglio superiore, dovranno essere diretto ai rettori delle Università.

« Art. 2. — Il rettore le comunica al Consiglio di Facoltà o di Scuola, il quale le esamina e delibera separatamente su ciascuna di esse motivando la risoluzione. — Il direttore provvede secondo la deliberazione del Consiglio di Facoltà o di Scuola e partecipa la risoluzione al ricorrente. — Il rettore può, quando lo creda opportuno, sottoporre la deliberazione della Facoltà o Scuola al Consiglio accademico prima di darle esecuzione.

« Art. 3. — Il ricorrente può appellare dalla deliberazione del Consiglio di Facoltà o di scuola al Consiglio accademico, e dalla deliberazione del Consiglio accademico al ministero.

« Art. 4. — Le attribuzioni delegate col presente decreto ai rettori delle Università ed ai consiglieri di Facoltà o di scuole sono estese: al direttore del R. Istituto superiore tecnico di Milano, ai direttori delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna, Napoli, Roma e Torino; al soprintendente del R. istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze; al preside della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, ai direttori delle scuole di medicina veterinaria superiori di Milano, Napoli e Torino; ai Consigli direttivi degli anzidetti istituti, Accademia e scuole.

« Art. 5. — È derogato a qualunque disposizione contraria al presente decreto, il quale andrà in vigore il 1° novembre di quest'anno.

Il sovracitato decreto Reale suona: « Il ministero della pubblica istruzione è autorizzato a delegare, con speciali istruzioni, alcune delle attribuzioni che sono ora esercitate direttamente dall'Amministrazione centrale ai rettori delle Università, ai capi degl'istituti d'istruzione superiore, ai Consigli accademici, ai Consigli di Facoltà ed ai Consigli direttivi, per quanto concerne gli studi degl'istituti medesimi.

R. MARINA

L'*Italia Militare* annunzia che il capitano di vascello cav. Sandri Antonio è destinato ad assumere la carica di direttore degli armamenti in Venezia.

— Contrariamente a quanto è stato riferito da qualche giornale, l'inaugurazione della regia accademia navale di Livorno avrà luogo il 6 novembre prossimo venturo.

— La regia fregata *Principe Amedeo* ha lasciato Gaeta il 27 corrente per eseguire una crociera alla vela.

Notizie militari

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

È noto che la legge prescrive che gli ufficiali di complemento debbono servire fino al 40° anno di età.

Ora sappiamo che il ministro della guerra intende di sottoporre alla firma di S. M. un decreto, il quale stabilisca che quando detti ufficiali per comprovata infermità risultano inabili al servizio cessano di appartenere alla categoria degli ufficiali di complemento.

— Qualche giornale ha assicurato che al ministero ferveva il lavoro per la formazione delle compagnie alpine di riserva e di milizia mobile.

Siamo in grado di affermare che detto lavoro è ormai ultimato e non si aspetta che la definitiva approvazione del ministro il quale dovrà sottoporre alla sanzione sovrana il relativo decreto.

PER LA LINGUA ITALIANA

Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Malta, 25 ottobre:

« Un *meeting* ebbe luogo nella Floriana, al quale assistettero oltre 7000 maltesi, i quali nei rispettivi dibattimenti, si protestarono vivamente contro l'ingiusto procedere del governo locale nel voler accollare loro forzatamente la lingua inglese invece dell'italiana.

« Il *meeting* si sciolse verso le ore 7 pom., durante il quale, dietro provocazione da parte della polizia, furono fatti molti arresti e diversi ufficiali di polizia rimasero leggermente feriti.

« I maltesi, appena sbandati dall'incontro, correvano forsennati, gridando: « Viva l'Italia! — Viva la lingua italiana! »

« Su tutte le mura della città e della Floriana, l'indomani, comparvero scritti in lettere cubiche i motti: « Viva l'Italia! — Viva la lingua italiana! — Abbasso i selvaggi d'Europa! »

« Fra gli arresti, si ha da deplorare quello dell'editore — del Fede ed Azione

« Si vuole che una petizione, firmata da oltre 1500 maltesi, sia sul punto d'essere inviata a S. M. la regina Vittoria, sul proposito e perchè venga sedato il procedere dispotico di alcuni capi dei vari dicasteri. »

ROTTURA DI UN PONTE

Dal capo stazione di Roma (strade ferrate Romane) riceviamo l'avviso che per le dirotte pioggie, presso la stazione di Gallese, al chilometro 70 si è rotto un piccolo ponte.

Pel momento resta sospesa la circolazione dei treni. Sperasi entro domani di effettuare il trasbordo.

DISPOSIZIONI MILITARI

Il Bollettino delle nomine del ministero della guerra contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Il tenente generale Avogadro di Casanova conte Alessandro è collocato a riposo ed inscritto nei ruoli della riserva coll'attuale suo grado.

Il tenente generale Cosenz cav. Enrico è nominato presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Il tenente generale Bacchi cav. Gaetano è nominato presidente del Comitato delle armi di linea.

Il tenente generale Mazè de la Roche conte Gustavo è trasferito al comando del primo corpo d'armata.

Il tenente generale Bertolè-Viale cav. Ettore è nominato comandante del sesto corpo d'armata.

Il tenente generale Bariola cav. Pompeo è nominato comandante del nono corpo d'armata.

Il tenente generale Driquet nobile Edoardo è nominato comandante del corpo di stato maggiore.

Il tenente generale Pasi conte Raffaele è trasferito al comando della divisione militare territoriale di Palermo.

I maggiori generali Albini cav. Carlo ed Incisa della Rocchetta marchese Giovanni sono promossi al grado di tenente generale e nominati membri del Comitato delle armi di linea.

Il maggior generale Canera di Salasco è nominato comandante della divisione militare territoriale di Salerno.

Il maggior generale Quadrio Perando nobile Giovanni è nominato comandante della divisione militare territoriale di Catanzaro.

Il maggior generale Meraviglia nobile Luigi è nominato comandante la brigata di Como.

Il maggior generale Consalvo cav. Luigi è nominato comandante la brigata Pistoia.

Il colonnello di stato maggiore D'Ayala cav. Alessandro è nominato comandante la 2ª la scuola militare.

Il colonnello di fanteria Bigotti cav. Lorenzo è trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del V corpo d'armata.

Il colonnello commissario D'Ambrosio cav. Salvatore, direttore di commissariato militare della divisione di Piacenza, è trasferito alla divisione di Palermo.

Il colonnello commissario Bosio cav. Luigi, direttore di commissariato, dalla divisione di Palermo è stato trasferito alla divisione di Piacenza.

Il tenente colonnello Tonino cav. Alessandro è promosso colonnello e nominato comandante il 69° reggimento fanteria.

Ricompense agl'insegnanti

Ecco il seguito delle onorificenze decretate dall'on. ministro della pubblica istruzione agli insegnanti elementari più benemeriti:

Provincia di Torino.

Medaglia d'argento: Roberto Pietro, maestro elementare in Susa — Garra Ferdinando, id. Pinerolo — Nox Francesco, id. Aosta — Cerutti Giuseppe, id. Torino — Capra Francesco, id. Torino — Volante Pietro, id. Torino — Lombardi Maria, id. Torino — Tibaldi Costanza, id. Aosta, Berta Maria, id. Pinerolo — Gross-Bosio Maria, id. Susa.

Medaglia di Bronzo: Mazza Pietro, id. Torino — Gramaglia Giuseppe, id. Torino — Gallo Gerolamo, id. Torino — Demaria Carlo, id. Torino — Soffirio Andrea, id. Torino — Aristi Felicita, id. Torino — Facia Teresa vedova Rossi, id. Torino — Robert Antonietta, id. Torino — Scavarda Angela, id. Torino — Lamberti Margherita, id. Torino — Deffeyes Giovan Giocondo, id. Aosta — Perrod Leopoldo, id. S. Pierre — Pignet Grato, id. Chambave — Vaysendier Giocondo, id. Etroubles — Villet Elodia, id. Chatillon — Bondon Clotilde, id. Bard — Gironetti Giuseppe, id. Ivrea — Fara Antonio, id. Courgnè — Canepa Caterina, id. Ivrea — Pavetti-Piccolo Luigia, id. Strambino — Mottura Sebastiano, id. Villafranca — Caffaro Don Pietro, id. Perosa Argentina — Moudon Francesco, id. Fenestrelle — Davide Vittoria, id. Torre Pellice — Vitone Teresa, id. Villafranca — Grange Emilia, id. Giaglione.

Menzione onorevole: Vercellini Emilio, id. Pont Canavese — Facciano Michele, id. Caluso — Alberto Giov. Battista, id. Castellamonte — Gianola Martino, id. Sparone — Tanin Rosa, id. Arnad — Pullivier Rosa, id. S. Vincent — Alliod Delfina, id. Fontainemore — Eartarier Ambrogio, id. Villeneuve — Griffa Carolina, id. Carignano — Billeray Giuditta, id. Rivarolo — Marucchi Carolina, id. Valdellatorre — Ando Adelaide, id. Barossia — Coppi Fortunata, id. Nichelino — Pennazio Teresa, id. Moncalieri — Civera Maddalena, id. Baldissero — Fornaris Camilla, id. Chivasso — Magnani Domenica, id. Torino — Aymaretto Gio. Batt., id. Rivoli — Carrera Luigi, id. Rivarolo — D. Frola Vincenzo, id. Montanaro — Brusengo D. Gio. Batt., id. Casrino — Ramolfi Antonio, id. Chieri — Mantellino Bartolomeo, id. Carmagnola — Magnani Carlo, id. Casellio — Giorgis Luigia, id. Chiaverano — Tagliabue Giuseppe, id. Caluso — Zaini Camillo, id. Lomariasco — Riccifi Giuseppe, id. Campiglione — Galli D. Felice, id. Bricherasco — Porchietti — Par Delfina, id. Pinerolo — Gianolio Giuseppina, id. Vigone — Vittore Giulietta, id. Perosa Argentina — Sigot Giuseppe, id. S. Giorgio — Fissil G. B., id. Salbertrand — Catterchio Margherita, id. S. Didero — Pezza Teresa, id. Caoeglio — Parucchetti Luigia, id. Strambino.

Provincia di Siena.

Medaglia d'argento: Pieraccini Angiolo, id. Castelnuovo Berardenga.

Medaglia di bronzo: Nispi Pia, id. San Quirico d'Orcia — Ferruzzi Gaetano, id. Poggibonsi — Mattii Maria, id. S. Rocco di Savicille — Paniahi Angelo, id. Montepulciano.

Menzione onorevole: Saltini Clementina, id. Rigomagno.

Provincia di Caserta.

Medaglia d'argento: Letizia Edoardo, id. Aversa — Mobilia Giovan Giuseppe, id. Mignano — De Falco Giov. Vincenzo, id. Caserta — Picone Luigi, id. Casaluce — Meranda Francesco, id. Capua — Vitalone Fortunata id. Capua — Pennacchini Salvatore, id. Caserta — Zaccari Calcedonio, id. Lora.

Medaglia di bronzo: Papa Giuseppe, id. Gaeta — Fronda Teodolinda, id. Caserta — Minieri Vincenza, id. Gaeta — Pannone Paolo Emilio, id. Castelmorrone — Salvatore Giovanni, id. Fontegreca — Celestino Salvatore, Cimitile — Diodati Michele, id. Saturnia — Del Monte Carlo, id. Isola del Liri — Natale Bartolomeo, id. Caserta — Coppola Luigi, id. Santa Maria Capua Vetere.

Menzione onorevole: Sforza Lorenzo — Decina Antonio, id. San Vittore — Mongillo Antonio, id. Caserta. — Lauro Ettore, id. Grazzanise — Papa Antonio, id. Arpino — Sarto Erasmo, id. Formia — D'Alfonso Raimondo, id. Cervaro — Fiore Vincenza, id. Palma Camp. — Carfora Vincenzo, id. S. Maria a Vico — Amato Giuseppe, id. Alise — Lama Rosa, id. Marzano Appio — Lesa Giovanna, id. Itri — Caristi Concetta, id. S. Maria Capua Vetere.

(*Continua*).

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Le elezioni nella città di Berlino sono state una grande sconfitta pei conservatori ed una splendida vittoria pei liberali.

Nel primo collegio fu eletto il progressista Löwe con 8713 voti contro 6295 voti dati al candidato conservatore Jonnenberg; nel secondo fu eletto il progressista Virchow con 17,500 voti contro Stöcker che ne ebbe appena 11,644; nel terzo il liberale Saukon con 12,847 contro Schulze, conservatore, il quale n'ebbe 4925 voti; nel quinto il progressista Richter, il nemico accerrimo di Bismarck, con 11,126 voti contro Cremer che n'ebbe 5800 voti. Nel quarto collegio sono in ballottaggio Träger progressista, che ebbe 19,528 voti ed il socialismo Bebel che ne ebbe 13,574; il conservatore Wagner ebbe soli 8232 voti. Nel sesto collegio sono in ballottaggio il Klotz progressista con 18,900 voti e l'Hasenclever socialista con 10,647 voti.

A Konigsberga venne eletto Möller progressista; a Settino, Schulow secessionista liberale; a Breslavia c'è ballottaggio fra Bahlow progressista e Hasenclever socialista, come pure fra Freund progressista e Kräker socialista.

A Francoforte ballottaggio fra Sonnemann liberale e Döll socialista; a Dresda ballottaggio fra Bebel socialista, il quale ebbe 9079 voti ed il candidato conservatore borgomastro Stübel con 8043 voti.

A Dresda-Neustadt venne eletto il procuratore di Stato Schwarze.

A Monaco nel 1° collegio vi sarà ballottaggio fra il Schloer e Ruppert; nel secondo collegio venne eletto il parroco Westermayer (clericale).

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 29. — Ricevendo le delegazioni, l'imperatore disse che le difficoltà che si opponevano all'esecuzione di qualche punto del trattato di Berlino ebbero una soluzione soddisfacente e che la pace d'Europa è nuovamente consolidata.

Questo risultato favorevole è stato ottenuto mercè la cooperazione sincera delle potenze europee che miravano a rafforzare la situazione in Oriente.

Il mio governo considerava come il suo più importante dovere di favorire e mantenere questa cooperazione. Fu appoggiato dalle relazioni eccellenti della monarchia con tutte le potenze, come pure dal bisogno generale della pace.

I progetti del governo corrispondono a questa situazione rassicurante.

L'amministrazione della guerra farà appello al patriottismo dei delegati solo per quel tanto che sarà necessario per proseguire le opere incominciate e per sovvenire a qualche bisogno assolutamente necessario onde completare le forze militari dell'impero.

L'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina non ricorrerà questa volta alle finanze della monarchia. Gli incessanti sforzi del governo mireranno ad assicurare la tranquillità, l'ordine e favorire lo sviluppo materiale ed intellettuale di quei paesi che hanno già prodotto buoni risultati.

L'imperatore è convinto che le delegazioni compiranno la loro missione, come sempre, con saggezza e patriottismo.

Parigi, 29. — Un dispaccio di Saussier col quale annunzia l'occupazione di Keruan, dice: dopo qualche riposo alle truppe, continuerò le operazioni secondo il piano convenuto.

Orano, 28. — La colonna Colonieu occuperà oggi Sfisifa; la colonna Louis occuperà Ainsefra; la colonna Negrier occuperà Tiout.

Pretoria, 28. — Il Volksraad, ratificando la convenzione coll'Inghilterra, votò una mozione esprimente il suo vivo malcontento: la ratificò per evitare spargimento di sangue. Prega il governo di comunicare questa decisione a tutte le potenze amiche.

Parigi, 29. — (*Seduta della Camera*). — Gambetta ringrazia per la sua nomina a presidente, dice che si renderà degno della missione affidatagli. Louis Blanc si lagna perchè gli fu rifiutata la parola ieri. Si comincia la verifica dei poteri; una cinquantina di elezioni soltanto sono contestate. Si crede che l'ufficio definitivo si costituirà al principio della settimana.

Seduta del Senato. — E' approvata la proposta relativa ai cimiteri.

I delegati italiani sono arrivati.

Il trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio è stato firmato.

Berlino, 29. — Elezioni del Reichstag. — Sono conosciuti i risultati di 216 elezioni: 20 conservatori, 9 liberali conservatori, 55 clericali, 15 nazionali liberali, 19 secessionisti, 10 progressisti, 6 democratici, 4 polacchi, 10 particolaristi, 4 alsaziani. 60 ballottaggi.

Parigi, 29. — Un dispaccio da Berlino dice che la malattia di Moltke si è aggravata.

La Camera ha convalidato 370 elezioni. Assicurasi che Grevy ha offerto a Gambetta di assumere il potere. Gambetta accetta purchè abbia completa libertà di azione. Potrà prendere la presidenza del Consiglio con o senza portafoglio. Gambetta non ha ancora fatto conoscere il suo programma. La composizione del gabinetto credesi sarà la seguente: Say finanze, Freycinet guerra, Ferry resterebbe all'istruzione. Brisson eleggerassi probabilmente presidente della Camera.

Berlino, 30. — Si conoscono i risultati di 320 elezioni: 28 conservatori, 14 liberali-conservatori, 78 del centro, 25 nazionali-liberali, 28 secessionisti, 30 progressisti, 6 del partito del popolo, 11 polacchi, 17 particolaristi, 89 ballottaggi.

Parigi, 30. — Il *Journal officiel* contiene un decreto approvante la proroga del trattato di commercio franco-italiano.

Parigi, 29 (*notte*). — Si ha da Tunisi che Saussier minacciò di distruggere le abitazioni di Sahel se gl'insorti distruggessero le comunicazioni fra Keruan e Susa.

Un dispaccio ufficiale smentisce la morte di Ali-Ben-Amar, che trovasi ad El-Gueba e raduna gl'insorti.

Dublino, 30. — Molti affittaiuoli pagano gli affitti. Parecchie migliaia decisero di approfittare del *Land Act* malgrado l'avviso contrario della Lega. Il commercio comincia a rianimarsi nell'Ovest dell'Irlanda.

Belgrado, 29 (*notte*). — Assicurasi che l'arcivescovo di Belgrado sia stato dispensato dalla sua carica in seguito al suo rifiuto di osservare le leggi sulle tasse.

RIVISTA FINANZIARIA

La Borsa di Parigi ha continuato anche in quest'ultima settimana a dare il poco edificante spettacolo delle sue incertezze e del suo malessere, causa principale le intestine discordie dei partiti che da più mesi la travagliano. La liquidazione quindicinale, come dicemmo nella precedente rassegna, è stata quanto mai disastrosa per gli acquisitori, ma sotto il punto di vista del mercato, ha contribuito grandemente a togliere di mezzo buona parte dei valori fluttuanti, al sostegno dei quali male si prestavano le forze poco solide di quelli a cui appartenevano. Maggiore equilibrio nelle posizioni, voleva dire, maggiore facilità e moderatezza dei riporti contingenti e questa eventualità avrebbe dovuto bastare, se altro non le avesse angustiato, ad inspirare nell'operatore all'aumento, un'azione più viva e più risoluta di quella spiegata nei giorni scorsi. Ed invero, la crisi monetaria (opprimente incubo presente dei mercati), anzichè ricrudire si era fatta, in questi giorni appunto, assai meno infesta e minacciosa e il miglioramento ogni ora più rassicurante del cambio di New-York, lasciava sperare che da questo lato, si sarebbe avuto, non foss'altro, una sosta abbastanza durevole, nelle sottrazioni dell'oro dall'Europa e quindi allontanati i timori di nuovi rialzi nel saggio dello sconto.

Un effetto conseguente lo si ebbe manifesto nella situazione della Banca d'Inghilterra nella quale la riserva metallica, venne mano mano ricostituendosi, e nello sconto commerciale facile a Londra al saggio di 4 1/4 per cento per tre mesi e di 3 a 3 1/2 0/0 pei prestiti a breve termine.

Questa situazione lusinghiera del mercato monetario inglese reagì diffatti favorevolmente sullo *Stock-Exchange*, la cui liquidazione già incominciata il giorno 27 corrente, procedette assai facilmente e con riporti sui valori inglesi a 3 a 3 1/2 0/0 e sopra i valori internazionali al 5 a 6 1/4 per cento.

Un tale miglioramento aveva lasciato credere che la Banca d'Inghilterra avrebbe ribassato lo sconto, e forse lo avrebbe fatto, se il rigore dei suoi statuti e l'incertezza dell'avvenire non l'avessero dissuasa. Alla Banca di Francia si attribuiva per contro il pensiero di nuovi rialzi nello sconto, non già perchè a ciò l'avesse potuto indurre l'assottigliamento della sua riserva metallica, la quale, come appare dal bilancio pubblicato il giorno 27 corrente, viene invece accresciuta di 6 milioni d'oro, con diminuzione di 2 milioni d'argento, ma piuttosto l'aumento di 87 milioni nel portafoglio e 43 milioni nelle anticipazioni sopra titoli, poichè è ora constatato che il rialzo dello sconto dal 4 al 5 per cento avvenuto nella precedente ottava non ebbe altro movente che di infrenare le grandi domande di sconto e di anticipazioni che le venivano specialmente dalla speculazione di Borsa. E si nota che questo progresso nell'entità del portafoglio della Banca e delle anticipazioni non data da ora. Al 21 ottobre del 1880 il portafoglio non si elevava che ad 884 milioni; al 21 ottobre 1881 raggiunse la cifra di 1326 milioni. Alla prima data le anticipazioni sopra titoli non erano che di 150 milioni; oggi ascendono a 312 milioni, cifre del bilancio precedente, alle quali vanno aggiunti gli ultimi aumenti sopra segnati.

Malgrado ciò, niuna misura è stata presa dalla Banca a questo riguardo, e il mercato ne fu lieto.

La liquidazione di fine mese viene ora riguardata in quella Borsa con più calma, poichè si crede che alla cospirazione dei ribassisti di rendere malagevoli i riporti verrà contrapposto altra cospirazione di nuovi e poderosi capitali destinati a facilitarli. Già un indizio di queste buone disposizioni si hanno nelle offerte di riporti sopra valori, limitate in media al 7 1/2 ed all'8 per cento ed a poco più sulle Rendite, e con tendenza a piegare ulteriormente. Dicemmo che sulle Rendite il riporto si tiene più elevato che sui valori, e si duole il constatare che il riporto sulla Rendita italiana è anche maggiore che sulle Rendite francesi. A tutto ieri il riporto sulla Rendita italiana a Parigi era di 40 centesimi per la prima quindicina di novembre, mentrechè in Italia non giunge che a 40 e 45 il massimo per fine del mese stesso, e ciò significa che colà non vi è estraneo quel mal volere della speculazione francese che si manifesta da qualche tempo in qua a riguardo delle cose nostre.

Basta leggere i giornali di tutti i colori che ci vengono dalla Francia per persuadersi che il viaggio di Re Umberto a Vienna ha irritati i nervi de' nostri vicini e che la Rendita nostra ne è vittima espiatoria. Lo stesso avvenne nel 1873 quando Vittorio Emanuele visitò le Corti di Vienna e di Berlino, per la quale circostanza la speculazione francese se la prese colla Rendita nostra, che proprio nel momento in cui s'era atteggiata a salire, venne arrestata ne' suoi slanci e costretta a ripiegare da 63 15 a 62 65. Eppure ci occorre di ripetere a questo riguardo ciò che dicevammo allora nella Rivista dell'8 settembre 1873, poichè il caso ci pare identico.

« Un tale avvenimento che al primo annunzio di esso, venne salutato con festa dalle Borse italiane, suscitò nella Borsa di Parigi disgusto ed apprensione, ed il Consolidato nostro vi perdette gran parte di quello che aveva guadagnato, e quel che è più, il favore che da pochi giorni vi si era manifestato. La condizione politica in generale è buona e se una nube è sorta sull'orizzonte francese in causa del viaggio del Re nostro a Vienna ed a Berlino, abbiamo fiducia che il tempo e la riflessione varranno a dileguarla. I francesi comprenderanno che quel viaggio non ha e non può avere altro scopo che quello di procacciare guarentigie al mantenimento della pace, quella pace che le improntitudini dei partiti estremi (allora erano i Clericali ed ora sono i radicali) e la possibilità di una prevalenza di questi, potrebbero mettere in forse. »

Noi abbiamo fiducia in questa resipiscenza del mercato francese a nostro riguardo; perchè negli uomini d'affari, i risentimenti non giustificati dalla ragione, non durano lungamente, nè possono far velo al loro intelletto fino al punto di sconoscere il pregio di un valore che ormai s'impone per tanti titoli alla estimazione di tutti. Il mercato francese ci tornerà benevolo quando la speculazione all'aumento si sarà meglio equilibrata colle forze proprie e quando sarà posto termine finalmente a questa inconsulta *batracomiomachia Bountuniana*, causa principale, della sua jattura presente.

In questi giorni si è parlato di trattative di pace tra i contendenti, ma poichè la lotte dura tuttavia, si deve inferirne, o che la notizia non era fondata, ovvero che ogni accordo è riescito impossibile. Assisteremo adunque, chi sa per quanto tempo a questa guerra di coltello, e nessuno può dire ora quali ne saranno i risultati. Non buoni certo, nè pei contendenti, nè pel mercato che ne è il triste teatro. Poichè il sig. Bountoux ora trionfa, bisognerà vedere a quali mezzi egli deve i suoi trionfi e quanto l'uso di questi mezzi gli ha costato.

I Mires e i Philippart informino a che possono ridursi questi grandi successi sopra la cocchiera infida che si chiama Borsa, e si tenga bene presente che quelli e questi, prevalevano di gran lunga sulla intelligenza e sulla abilità dell'ormai troppo celebre sig. Bountoux.

Una notabilità bancaria nostra, reduce ora da un viaggio di Germania e di Francia, ci diceva non ha guari:

« Non crediate che il signor Bountoux debba all'elevatezza del suo ingegno ed alle sue grandi intraprese il favore favoloso che egli ha saputo procacciare ai suoi valori. La fortuna e l'opera inconsulta dei suoi avversari ne hanno tutto il merito. L'alta Banca francese, egli soggiungeva, s'irrita ogni volta che sorge una superiorità che tenda a soverchiarla e non per altro vi si ribella, e pone in opera tutti i mezzi per combatterla.

Ciò spiega l'animosità suscitata contro il sig. Boutoux e la resistenza viva dei due partiti, l'uno fiancheggiato dalla vecchia aristocrazia e dalle congregazioni religiose, e l'altro da potenze finanziarie di primo ordine. Ciò che possa nascere da questa lotta insana egli non sa prevedere, ma prescindendo dalle sorti finali di questa, rispetto ai contendenti, teme che il mercato ne rimarrà profondamente turbato e per molto tempo. In rapporto poi alla condizione generale del mercato francese, disse quello che dicemmo sempre noi, cioè che l'attuale malessere è dovuto principalmente alla esagerazione della speculazione all'aumento durata per tanto tempo; favorita a principio dall'abbondanza del denaro e dal concorso dell'alta Banca ed ora contrariata dalla ristrettezza di quello e dall'emorragia, la Banca stessa, in gran parte disinteressata vuotando i suoi portafogli, nell'intendimento di riempirli quandochessia a prezzi migliori. »

Ma di ciò basti.

Sul lavoro de' nostri operatori nella trascorsa ottava abbiamo poco a dire, poichè all'infuori di quanto riguardava il prossimo regolamento de' conti mensili, poco o nulla si è fatto.

La Rendita si tenne lunedì a 90 a 90; martedì a 89 90; mercoledì a 90 42; giovedì a 90 65; venerdì a 90 15; sabato a 90 53 con un riporto per fine novembre di 40 centesimi circa a Milano e di 45 centesimi a Torino.

I presti Cattolici oscillarono al pari della Rendita e perciò il Blount s'aggirò in principio tra il 90 25 all'89 55 e per ultimo tra l'89 85 all'89 90 con pochi affari. Il Rothschild nominale sempre, venne quotato da 90 20 a 90. I certificati del Tesoro, nominali del pari rimasero tra il 92 90 e 92 75.

Il Consolidato turco in qualche ripresa dacchè si seppe che i negoziati a Costantinopoli erano bene avviati. Discese a principio da 15 25 a 14 50 si riebbe e trovò denaro a 14 95.

Sopra tutti i valori, freddezza quasi costante: le azioni della Banca italiana da 2328 discesero a 2307 e solo in chiusura si elevarono a 2316.

Le azioni della Banca Romana da 1224 50 scesero a 1165 e chiusero a 1180. La Banca Generale da 644 50 si ridusse a 632 50 ne' primi giorni, e si riebbe ne' successivi a 640 per chiudere a 637.

La Banca di Torino nominale a 772. La Banca Toscana segnata a 930 nominale.

Il Mobiliare italiano trascinato dalla corrente discese da 918 a 900; poi si rialzò a 913 e chiuse a 916.

Mercato nullo rispetto ai valori ferroviari; le azioni della Società delle Meridionali non tennero il prezzo del primo giorno, che fu di 467, poichè discesero fino a 462 per risalire in ultimo a 465. Le obbligazioni nominali a 375 50; del pari i Buoni a 530. Le Sarde non ebbero condizioni migliori; la serie A quotata a 273; la serie B a 276 50; le nuove a 273 25. Le Palermo-Trapani in oro rimasero a 279, quelle in carta a 281; le Centrali toscane a 402; le Pontebbane a 459; le Meridionali austriache a 289; le azioni Ferrovie romane a 153.

A Parigi, le Lombarde in nuovo ribasso da 327 a 320, con ripresa per ultimo a 326 25; le obbligazioni relative in ribasso anch'esse tra il 288 al 283.

Le Vittorio Emanuele trattate a 278 poi a 277.

Le azioni Ferrovie romane si tennero tra il 140 al 145; le obbligazioni sul 371.

Le Cartelle fondiarie ferme ai prezzi della precedente ottava. Milano le negoziò a 507 50, Torino a 501, Napoli a 494, Palermo a 483, Bologna a 476 50, Roma a 460, Cagliari a 458.

Le azioni Regia tabacchi poco curate al prezzo di 835; le obbligazioni a 514.

Affari pochi nei valori romani: il Gas quotato a 920, il Banco di Roma a 619, l'Acqua Marcia da 955 a 940; le Condotte d'acqua da 530 a 520.

I cambi seguirono il movimento della Rendita; i *chèques* su Francia da 101 90 salirono a 102 10 e chiusero al corso primitivo; la Londra a 3 mesi da 25 50 si elevò a 25 58 e chiuse a 25 45; l'oro si aggirò tra il 20 48 al 20 45.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	28	29
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 —
Mobiliare	364 90	364 80
Lombarde	142 50	147 —
Banca Anglo-Austriaca	152 60	151 75
Austriache	335 —	337 50
Banca Nazionale	820 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 39 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Id. su Londra	118 50	118 45
Rendita Austriaca	77 30	77 40
Detta in carta	76 30	76 35
Unione Bank	143 94	143 —
Austriaca nuova (oro)	93 30	93 50
Ungherese nuova	118 80	118 70

LONDRA	28	29
Consolidato inglese	99 5/16	99 5/16
Rendita Italiana	87 3/4	87 7/8
Spagnuolo	26 5/8	26 3/8
Turco	14 5/8	14 5/8
Egiziano nuovo	74 1/2	74 3/8
Ottomano (1871)	72 1/4	72 1/4
Argento fino	51 1/4	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Avviso d'asta num. 1777/2 (V. 4.a pag.)

DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina . . . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . . » 1,20

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 in terreno **Roma**

AVVISO

I proprietari dell'infradescritto stabile avendone ricevuta offerta in lire italiane 30,000, avvertono, chiunque volesse procederne all'acquisto a dare offerta maggiore del prezzo di già indicato, con scheda da consegnarsi fino all'ultimo d Ottobre del 1881 nell'ufficio del Notaio signor dott. Erasmo Ciccolini, situato nella via Uffici del Vicario, num. 44. Roma.

Descrizione dello Stabile:

Amenissima Villa con casino, del tutto mobigliato, cappella rimessa con stalla, serra di fiori, agrumi, frutta, fiori di ogni sorta, con piccolo vigneto e oliveto, etc., situata nella collina di Fiesole a poca distanza da Firenze, nella via Barbacano, chiamata *Villa Bienaimé.*

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITÀ

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dello olivo, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.
PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PERFETTI

UNA signorina tedesca che parla pure il Francese e l'Italiano desidera un posto di governante in qualche famiglia o presso una signora anche fuori di Roma. — Dirigersi all'Amm. dell'*Opinione*

L'ANNUNZIATORE
degli impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L.4,25 Ottobre 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Riflutansi abbonamenti a termine diverso.

PARIGI GRANDE HOTEL MIRABEAU
8 Rue de la Paix
albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel ortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso 8777|2

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 18 Novembre 1881 nell'ufficio della R. Pretura di Ferentino si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867 n. 3848.

Lotto N. 4003 Tabella N. 4505 Tenuta denominata di S. Antonio Abate composta di N. 17 terreni seminativi, vitati, olivati, alberati pascolivi e boschivi siti nel territorio di Ferentino ai Voc: Colle del Fico, Codanasso, Orto Freddo, Torre Noverana, Longarina, Nociochia, Matrice, Piccirelli, Ficuccia, S Leo, Pretara, Pantanella, Macerie di S. Angelo, Pernazo, e Fosso di Fazio con due case coloniche, provenienti, dalla Mensa Vescovile di detto luogo. Segnato in mappa alla Sez. VI ed VIII col N. 307 316 321 370 364 942 943 892 284 58 330 333 1005 687 690 691 692 700 854 242 802 34 64 164 al 167 265 248 809 238 774 778 781 782 854 756 al 700 764 765 885 e 328. Estimo totale scudi 8247 60. Reddito imponibile (dei fabbricati) L. 32,97. Superficie totale Ettari 107.47.80. Prezzo d'asta L. 37,292,40.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide
FERO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . . Chilog. 57,000 circa
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . . « 2,132,095 «
Rottami d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti; tornitura e limatura di ferro e d'acciaio; . . . « 177,400 «
Lameria inservibile; Rame da rifondere Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 novemb. 1881** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE,e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 13 Ottobre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

R° COMMISSARIATO per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma. Beni che si vendono presso il R. Commissariato in Roma e presso gli Uffici del Registro infraindicati il 12 Novembre 1881 alle ore 12 meridiane:

	Enti conservati	*Prezzi d'Asta*
1°	Due appezzamenti di terreno con due fabbricati rustici	L. 22,700 »
2°	Porzione di casa, Comune di Mentana, Via Borgo, numero 59 e 60	» 700 »
3°	Corpo di terreno seminativo, Comune di Velletri, Contrada Colle del vento ed Ospedale	» 3,000 »
4°	Casa di 2 piani e di un locale, terreno nel Comune di Cori, Via Porta Segnina già Peschiera, n. 20 e 21	650 »
5°	Terreno posto nel Comune di Cori, Contrada Monte Maggiore	» 1,900 »
6°	Due appezzamenti di terreno, Comune di Cori, Contrada Piagaia S Benedetto o Monte Maggiore	» 380 »
7°	Due appezzamenti terreno Comune di Cori, Contrada Monte Nero, il Pozzi e Capo le Mole	» 120 »
8°	Terreno posto nel Comune di Velletri, Contrada Vascuose	» 350 »
9°	Cantina sita in Palestrina, Via del Tempio, n. 10	» 400 »
10°	Porzione di casa in Palestrina, Via Cortina, n. 26	» 400 »
11°	Locale terreno ad uso stalla e cantina in Palestrina, Piazza Garibaldi, n. 21	» 320 »
12°	Quattro piccoli appezzamenti di terreno nel Comune di Montorio Romano, Vocab. Costa Cerreta e le Riscoe	» 270 »
13°	Terreno seminativo nel Comune di Montorio Romano vocab. Pacina delle Stare	» 1,390 »
14°	Piccolo terreno nel Comune di Montorio Romano, vocab. Pozza di Ponte	» 370 »
15°	Piccolo terreno prativo nel Comune di Monte Flavio vocab. Piano di S. Martino	» 70 »
16°	Cinque appezzamenti di terreno nel Comune di Monte Flavio, Contrada Colle di Colassanti Fonte e Valle dell'Inverno	» 475 »
	Enti soppressi	
1°	Terreno seminativo olivato nel Comune di Cori, Contrada Cervinara	» 800 »
2°	Terreno posto nel Comune di Norma, Contrada Pellicciolo	» 160 »
3°	Piccolo terreno seminativo pascolivo nel Comune di Nemi, Contrada Pecatina Pizzuta	» 60
4°	Un vano terreno ad uso tinello o stalla nel Comune di Frascati in Via Cernaja, n. 26	» 500 »
5°	Porzione di casa nel Comune di Frascati, Piazza S. Rocco, n. 32	» 1,100 »
6°	Bottega in Gallicano, Via dei Santi, n. 78	» 150 »
7°	Un vano al 1° piano della casa sita in Gallicano, Via del Grillo, n. 10	» 200 »
8°	Piccolo terreno posto nel Comune di Capranica, Contrada Palerosa	» 50 »
9.	Tre piccoli appezzamenti di terreno nel Comune S. Vito Romano, vocab. Casale ed Obaco	» 270 »
10°	Tre piccoli appezzamenti di terreno nel Comune di S. Vito Romano, vocab. Casalle, Lato e S. Martino e Grugnana	» 310 »
11°	Un vano al 3° piano di una casa in Stazzano, Contrada la Porta o Belvedere	» 60 »
12°	Mola a grano con annesso terreno ortivo e pascolivo, Comune di Fara in Sabina (Umbria)	« 4,500 »

N. B. Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili, n. 8, Roma.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1870. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne risco trai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi specie ai quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici.

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò dunque parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero. In fede di che rilascio il presente. — Lorenzo Dott. Bartoli' Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1873 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C., di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tafarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — In bottiglia piccola L. 1 50.
Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Società Ruattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica coi vapori per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Palermo** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale 1° Aprile 1881 a mezzodì

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando **Maddalena.**
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì e tutti i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e Sabato ore 9 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 an.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor G. Parisi — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

ELENCO DEI PREMIATI
ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO
del 1881.

Barbera G. di L. — Messina — *Medaglia d'argento.* — Fabbrica di sete e tessuti di seta — Tinte perfezionate. — Varietà di colori e di disegni, sia moderni che sullo stile antico.

Ardizzola A. — Vercelli — *Menzione onorevole* — Fabbrica di aceto perfezionata secondo i nuovi sistemi — Prezzi convenientissimi — Vendita al dettaglio e all'ingrosso.

Batocchi G. B. — Verona — *Medaglia d'argento.* — Fabbrica di apparati e di istrumenti elettrici. Premiata in altre Esposizioni e perfezionata secondo i nuovi sistemi della scienza.

Haminig Wh. — Lipsia — *Medaglia d'argento* — Fabbricatore d'istrumenti musicali già premiato in altre Esposizioni — Si spedisce *gratis* il catalogo dei prezzi a chi ne fa richiesta.

Sacconaghi G. e C. — Milano — *Medaglia d'oro* del Municipio di Napoli, per nuove applicazioni introdotte nell'industria del cotone.

Scanzi Avv. Cav. Giuseppe — Monza — *Medaglia d'oro* — per aver provveduto alla salubrità delle abitazioni dei propri coloni e per l'istituzione d'un forno economico.

Lepori Cav. Dott. A. e C. — Anghiari — *Menzione Onorevole* — Già premiato a Vienna, Firenze ecc., per prodotti e confezione di seme serico cellulare, a bozzolo giallo e bianco.

Fogliani F. maritata Brocca — Bergamo — *Medaglia d'oro* — per avere a propria spese dotato di acque potabili parecchi comuni in Provincia di Bergamo.

Comboni, Carpenè e C. — Conegliano — *Medaglia d'oro* — per il trovato dell'*enocianina* nonchè per la macchina da fabbricare i vini spumanti.

Linificio e Canapeficio Nazionale — *Medaglia d'oro* — per l'esportazione dei filati di canape, lino e spago nell'Inghilterra e in altri nuovi mercati.

Robbiati Domenico — Milano — *Medaglia d'oro* — per macchina da utilizzare i cascami della fabbricazione dei bottoni di corno.

Società di mutuo soccorso di Treviso — *Medaglia d'oro e L. 500* — per avere attivata la distribuzione di minestre economiche.

I sigg. premiati che desiderano veder pubblicato in quest'Elenco per cinque volte alternate il loro nome e cognome, il premio ottenuto ed altre indicazioni che credano opportune, purchè non superino le 25 parole, non compreso, nome e cognome sono pregati di inviare L. 5 all'Agenzia d'Annunzi del Giornale l'*Opinione.*

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
SIG.^A S. A. ALLEN

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Roma presso G. Brogia Corso 344, 345 e N.C, Sinimberghi via Condotti 64 al 66, farmacia inglese G. Baker e piazza di Spagna 41, e 42.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
da C. T. MEYER
Firenze, piazza Santa Maria Novella 22

Rimedi efficacissimi contro **Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica, Resipole, Catarri cronici, mali polmonari e tracheali, Idropisia, mal di denti, di orecchi, ecc.**

Consistono in *Olio* e *Spirito* per Frizioni ed uso interno. *Pastiglie* pettorali, *Estratto* da bagni, *Pomate, Sapone,* ecc. Più in flanelle leggiere e gravi, per camiciuole, mutande ecc.; filo da calze; oggetti confezionati, cioè: camiciuole, mutande, calze, berretti, parafreddo, scaldapetto, fasciacorpo, ginocchiali, solette, ovatta antireumatica, ecc.

Contro invio di francobollo da 20 cent. si spedisce un piccol Trattato relativo in un colla Distinta dei prezzi fissi.

A ROMA, Farmacia Sinimberghi — A LIVORNO da Du... A PISA, Farmacia Piccinini, Lung'Arno Regio.

Lo Scalpellino del Campo Verano
ANGELO MAROCHETTI
Torinese
MARMISTA LAPIDARIO

Roma, via Alessandrina, 77, accanto alla farmacia Desanctis, con laboratorio di marmi sul piazzale di S. Lorenzo a destra del Campo Verano; s'incarica di qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel Campo Santo, e del disbrigo per le opportune pratiche da farsi presso il Municipio per l'acquisto dell'area e per l'approvazione del disegno e dell'epigrafe del monumento, il tutto economicamente. Ivi trovasi un deposito di Croci di ferro di vari modelli e Corone a prezzi discretissimi.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Mangaselli, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 250.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario. N. 87. Roma.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Parisien, meccanismo prussiano, Cappelletto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandolo con globo smerigliato a intero per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da vettura - contro vaglia postale ad Ignazio Brod, piazza Castello, 15, Torino.
N. B. Ordinandone una sola inviare L. 5,50.

IL FAVORITO DELLA REGINA (Strenna) — Romanzo di A. Arnould e N. Fournier. — Un volume di pagine 308, Milano, 877.

Prezzo Lire UNA franco di posta
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione,* via del Seminario N. 87, Roma. *N.B.* — Spedizione franca in Italia che al l'atto dell'ordine si aggiunga per raccomandazione cent. 30.

EUGENIO CAMERINI
DONNE ILLUSTRI
BIOGRAFIE

Un bel volume di pag. 256, contenente 40 biografie, adorno di 40 ritratti, oltre quello dell'autore. Prezzo L. 2

FELICE UDA
MELODIE INTIME

Libro Antico — Libro Moderno — Intermezzo — Libro Azzurro Quadri — Paesi e Marine — Miniature — Drammi — Traduzioni
Un elegante volume in 16 di pag. 372. Prezzo L. 4.